

A Napoli torna la «guerra» dei call center Scatta la rivolta dei lavoratori ex Gepin

Dopo lo stop del Tar all'appalto di Poste Italiane i sindacati annunciano proteste in piazza

Il caso

di **Salvatore Avitabile**

NAPOLI Il 5 settembre scorso l'accordo raggiunto al Mise aveva dato speranza ai 347 ex lavoratori (di cui 220 del sito di Casavatore) della Gepin Contact. La ricollocazione nelle tre società di call center E-Care, Abramo e 3G, però, ora è a rischio perché il Tar del Lazio ha sospeso l'affidamento dell'appalto che Poste Italiane aveva dato proprio alle tre società. Così i sindacati sono pronti a scendere sul piede di guerra e stanno preparando una serie di proteste in piazza. Si annuncia, dunque, un autunno bollente per gli ex lavoratori della Gepin anche perché i giudici amministrativi dovrebbero decidere nel merito solo a gennaio 2017.

Ieri, infatti, i rappresentanti sindacali delle segreterie Fistel-Cisl e Uilcom-Uil della Campania hanno incontrato gli ex lavoratori della Gepin Contact, alla luce appunto della recente sentenza del Tar del Lazio che ha sospeso l'assegnazione della gara di Poste Italiane, vanificando di fatto l'accordo siglato al Mise lo scorso 5 settembre. E, dopo l'incontro, le organizzazioni sindacali hanno deciso insieme ai lavoratori di predisporre una serie di iniziative di protesta per le strade della città «volte a riportare nuovamente alla ribalta della cronaca la drammaticità di una vertenza che in molti credono si sia positivamente conclusa», hanno spiegato i sindacati. «Come organizzazione sindacale - ha dichiarato Salvatore Topo, segretario generale Fistel Cisl Campania - non potevamo ignorare l'enorme preoccupazione espressa dai lavoratori per le conseguenze che la sen-

tenza del Tar potrebbe avere sul loro futuro occupazionale». Nei prossimi giorni le segreterie regionali, dunque, si incontreranno per definire un pacchetto di iniziative di protesta che partiranno già le prossime settimane. «Per i lavoratori - ha concluso Topo - la soluzione della vertenza non può che essere affine a quanto definito nell'intesa ministeriale del 5 settembre, ovvero l'assunzione di tutti i lavoratori ex Gepin Contact con i profili orari originari da parte delle aziende aggiudicatrici delle attività di Poste Italiane».

Nel sito di Casavatore, in provincia di Napoli, i lavoratori interessati sono 220. Gli altri fanno parte dell'azienda di Roma. Con la sospensione dell'aggiudicazione della gara d'appalto, dunque, torna favorita per l'espletamento del servizio la System House, società di call center che in un primo momento aveva vinto la gara per poi essere esclusa a causa

di presunti condizioni di massimo ribasso che, secondo le organizzazioni sindacali, non avrebbero garantito salari dignitosi per i lavoratori. Al Mise era stato trovato un accordo per la ricollocazione dei lavoratori nonostante il «no» dei rappresentanti della Slc Cgil secondo i quali non sarebbe stata inserita la clausola di salvataggio dell'articolo 18 (che tutela i lavoratori assunti prima del marzo 2015). Ora sindacati e lavoratori sono pronti a scendere di nuovo in piazza.

La vertenza

A sinistra un manifesto di protesta degli ex lavoratori della Gepin Contact

I numeri

Coinvolti 220 addetti del sito di Casavatore. Bloccato l'accordo raggiunto al Mise

La vicenda

- Sono 220 gli ex lavoratori della Gepin Contact che lavoravano nel sito di Casavatore. Con gli addetti di Roma sono 347

- L'accordo per la ricollocazione è bloccato per lo stop deciso dal Tar all'appalto di Poste Italiane



Peso: 34%